

COMMISSIONE IV

GIUSTIZIA

106.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUIGI DINO FELISETTI

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	1375
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Proroga del termine indicato nell'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94 (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (3889)	1375
PRESIDENTE	1375, 1377, 1378
RIZZO ALDO	1378
RUSSO RAFFAELE, <i>Relatore</i>	1376
SABBATINI GIANFRANCO	1378
SALVATO ERSILIA	1377
TRANTINO VINCENZO	1378
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1378

La seduta comincia alle 11,50.

PIERLUIGI ONORATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, che per la seduta odierna i deputati Martorelli e Violante sono sostituiti rispettivamente dai deputati Boggio e Matrone.

Discussione del disegno di legge: Proroga del termine indicato nell'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94 (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (3889).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine indicato nell'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94 », già approvato dalla II Commissione permanente del Senato nella seduta del 25 gennaio 1983.

L'onorevole Raffaele Russo ha facoltà di svolgere la relazione.

RAFFAELE RUSSO, *Relatore*. Con il 31 dicembre ultimo scorso, in mancanza di un nuovo provvedimento legislativo di proroga, si è messa in moto in Campania e in Basilicata la macchina giudiziaria che ha dato il via agli sfratti, tra le polemiche e le proteste di quanti sono nella drammatica situazione di trovarsi all'improvviso senza alloggio: oltre cinquemila nella sola città e provincia di Napoli.

Per renderci conto della drammaticità della situazione basta considerare che nella sola Napoli, presso l'ufficio esecuzioni della corte d'appello, nel solo mese di gennaio '83 sono affluiti — e sono tuttora pendenti — ben 415 procedimenti di sfratto dei quali oltre il 70 per cento riguarda abitazioni.

Il giudice dell'esecuzione della Pretura di Napoli, da parte sua, ha fissato in base alla legge Nicolazzi 380 sfratti per il solo mese di gennaio.

Oltre l'80 per cento dei suddetti 380 sfratti va ad aggiungersi ai 415 procedimenti per i quali è già intervenuto l'ufficiale giudiziario, essendo ancora in corso gli atti preliminari delle esecuzioni quali il precetto di rilascio e l'atto di avviso.

Dalla commissione amministrativa degli sfratti costituita presso la corte d'appello di Napoli per la concessione dell'assistenza della forza pubblica, nei soli primi giorni di gennaio '83 in due sedute sono stati esaminati 53 procedimenti.

La situazione si presenta quindi veramente allarmante, atteso che non esistono soluzioni alternative neppure temporanee.

Allo stato, pertanto, la sospensione degli sfratti nelle regioni Campania e Basilicata s'impone con necessità ed urgenza e, conseguentemente, il provvedimento varato dal Senato va subito integralmente approvato.

Mi auguro che la nuova legge Nicolazzi di cui tanto si parla in questi giorni, possa rappresentare un'occasione per un

riordino globale dell'intera legislazione in materia da definire nei prossimi mesi, in modo da non dover ricorrere all'espedito di una nuova proroga alla data del prossimo 30 giugno.

Ma qualora si arrivasse a nuova proroga, occorre tener presente fin d'ora la gravità della situazione che si andrà a determinare, atteso che nelle regioni suindicate la già disposta sospensione degli sfratti fino al 31 dicembre 1982 ha vanificato la graduazione che per le altre Regioni è stata effettuata dal giudice della esecuzione in forza dei poteri a questi conferiti dalla legge Nicolazzi per la fissazione della data di esecuzione del rilascio.

Vengono dibattute molte proposte tutte tendenti ad ottenere una idonea e adeguata graduazione degli sfratti; da parte di molti si ritiene che la suddetta graduazione non possa essere affidata esclusivamente alla valutazione discrezionale del pretore in sede di esecuzione.

Non ha dato risultati concreti la commissione già prevista dalla legge Nicolazzi presso la prefettura, commissione che, per quanto concerne Napoli, non risulta che abbia mai operato.

Ha dato invece un notevole contributo alla soluzione del problema la commissione amministrativa presso la corte d'appello di Napoli che con la sua composizione pluralistica (di essa fanno parte magistrati, ufficiali giudiziari, avvocati e rappresentanti del sindaco e del questore) ha reso possibili concreti interventi per stabilire una giusta graduazione degli sfratti e per fornire alle famiglie che non hanno altra possibilità una sistemazione sia pure provvisoria e temporanea in alloggi di parcheggio di disponibilità del comune.

È certo comunque che il problema dovrà porsi tempestivamente perché una semplice proroga, come l'attuale, aggraverà ancora di più il problema, contribuendo a creare situazioni ingiuste sotto il profilo morale, sociale e giuridico, con grosse conseguenze anche di ordine economico.

Concludendo, riconfermo quanto detto in precedenza, e cioè che è opportuno che la Commissione proceda immediatamente all'approvazione del disegno di legge, così come varato dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge, al quale non sono stati presentati emendamenti:

ARTICOLO UNICO.

Il termine del 31 dicembre 1982, indicato nell'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, è prorogato al 30 giugno 1983.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Prima di passare alle dichiarazioni di voto, comunico alla Commissione di aver ricevuto, per lettera raccomandata, una petizione di un certo Sabato Vincenzo, il quale chiede che nell'approvazione di questa legge di proroga degli sfratti si preveda una eccezione per coloro che sono rimasti senza abitazione a causa del sisma del 23 novembre 1980, e tuttora non hanno alloggio.

Si tratta, presumo, di un proprietario che ha chiesto ed ottenuto la disponibilità del proprio alloggio, nei confronti dell'inquilino che lo abita.

Il signor Sabato aggiunge che dal 4 maggio 1982 deve pernottare presso l'hotel Europa, pagando i relativi importi, con tutte le conseguenze del caso.

Ho voluto dare notizia di questa petizione, giunta questa mattina, perché è inerente al provvedimento in discussione.

ERSILIA SALVATO. Non è lui che paga, è la collettività; siamo noi.

E comunque, se non è nella posizione giuridica di terremotato non ha diritto.

Desidero intervenire molto brevemente, signor presidente, per dire che noi comunisti voteremo a favore di questo provvedimento, esprimendo alcune riserve.

La prima è di ordine politico. In realtà ci siamo trovati a fine anno di fronte alla situazione drammatica di cui parlava il collega Russo, anche a causa del ritardo da parte del Governo. Questi ha infatti provveduto ad elaborare un disegno di legge, ma dal momento della preparazione del provvedimento fino ad oggi (data che mi auguro sia quella ultima per la definitiva approvazione) si sono avuti una serie di sfratti, già eseguiti, anche con gravi fenomeni di sperequazione da luogo a luogo. Si è creato serio allarme sociale nella popolazione, e si sono verificati episodi che dimostrano la tensione esistente.

Anch'io mi auguro che il Parlamento, entro la data del 30 giugno, possa giungere alla definizione più congrua di tutta la materia. Ma già fin da ora devo dire che, come gruppo comunista, noi non aspetteremo questa data passivamente: se si verificherà la stessa situazione, chiederemo ulteriori proroghe.

Anche la lettera di cui ci ha riferito il Presidente costituisce una riprova della drammaticità della questione.

Il collega Russo ha detto che in Campania non hanno funzionato finora né la graduazione, né la legge Nicolazzi: nessuno infatti può ignorare che l'emergenza del dopo-terremoto è tuttora presente a Napoli ed in tutte le altre zone colpite. Anzi, a Napoli forse qualcosa si sta facendo - ed il collega Russo mi è testimone, per il lavoro che svolge localmente - per dare risposta alle attese della popolazione, con la costruzione di 20 mila alloggi.

Mi auguro quindi che anche dalle altre parti politiche venga un assenso a questo provvedimento; ma ribadisco che, come Parlamento, non possiamo farci trovare ad operare ancora una volta in ritardo. Pur nelle contraddizioni, dobbiamo

cercare di evitare sperequazioni tra cittadini e cittadini.

ALDO RIZZO. Anch'io annuncio il voto favorevole del mio gruppo, anche se avvertiamo delle perplessità circa la data fissata per la proroga. Avendo fissato il termine al 30 giugno, si porrà l'esigenza di prevedere una nuova proroga, perché è impensabile che in quattro mesi si possano realizzare tutte le innovazioni necessarie per dare una sistemazione definitiva a tutta questa materia, che è causa di notevoli tensioni nelle zone interessate.

Sarebbe stato forse più opportuno fissare il 31 dicembre 1983 come termine di proroga. Ad ogni modo, poiché il provvedimento è stato approvato così dal Senato, solo perché l'urgenza impone una sua rapida approvazione esprimo parere favorevole.

VINCENZO TRANTINO. Pur condividendo l'affermazione che l'urgenza tragica e il dramma delle popolazioni interessate non hanno bisogno di alcuna illustrazione (perché la offenderemmo), mi permetto di osservare che il termine del 30 giugno è assolutamente inaccettabile. Ci troviamo qui tutti nella condizione di generare un provvedimento che sappiamo frustrato dalle necessità degli adempimenti, e che quindi diventa inutile.

Tuttavia c'è da fare l'osservazione che rinviare il provvedimento al Senato potrebbe autorizzare qualcuno, ancora una volta, a sostenere che non andiamo incontro alle attese della popolazione. Esistono purtroppo anche considerazioni che a volte diventano demagogiche, e possono non deporre a favore della serietà del provvedimento.

Questa soltanto, quindi, è l'osservazione vincente, non razionale né emotiva: soltanto un'osservazione che nel forcipe delle date non consente ulteriori valutazioni.

Caricandoci di perplessità e di ostilità per quanto riguarda la data, voteremo a favore del provvedimento.

GIANFRANCO SABBATINI. Il gruppo democristiano voterà a favore del provvedimento, per le ragioni già così bene esposte dal relatore, onorevole Russo.

PRESIDENTE. Il gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge.

Trattandosi di articolo unico, il provvedimento sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Proroga del termine indicato nell'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94 » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (3889).

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bianco Gerardo, Boato, Boggio, Bottari, Carta, Casini, De Cinque, Di Vagno, Felisetti, Fontana Elio, Garavaglia, Garocchio, Gitti, Granati Caruso, Mannuzzu, Matrone, Mora, Onorato, Pucci, Quercioli, Ricci, Rizzo, Russo Raffaele, Sabbatini, Salvato, Trantino.

La seduta termina alle 12,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
